



GIOVANNI PAOLO II – Lett. apostolica **Oriente lumen** (2.5.95)

Una venerabile e antica tradizione

1. La **luce dell'Oriente** ha illuminato la Chiesa universale, sin da quando è apparso su di noi «un sole che sorge» (Lc 1,78), Gesù Cristo, nostro Signore, che tutti i cristiani invocano quale Redentore dell'uomo e speranza del mondo.

Poiché infatti crediamo che la venerabile e antica tradizione delle Chiese orientali sia **parte integrante del patrimonio della Chiesa di Cristo**, la prima necessità per i cattolici è di **conoscerla per potersene nutrire** e favorire, nel modo possibile a ciascuno, il processo dell'unità. ➤

**Spunti di riflessione
sul patrimonio liturgico
delle Chiese orientali**

Lettura corsiva di documenti

GIOVANNI PAOLO II – **Oriente lumen**

I nostri fratelli orientali cattolici sono ben coscienti di essere i **portatori viventi, insieme con i fratelli ortodossi, di questa tradizione**. È necessario che **anche i figli della Chiesa cattolica di tradizione latina** possano conoscere in pienezza questo tesoro e sentire così, insieme con il Papa, la passione perché sia restituita alla Chiesa e al mondo **la piena manifestazione della cattolicità della Chiesa, espressa non da una sola tradizione, né tanto meno da una comunità contro l'altra**; e perché anche a noi tutti sia concesso di gustare in pieno quel patrimonio divinamente rivelato e indiviso della Chiesa universale che si conserva e cresce nella vita delle Chiese d'Oriente come in quelle d'Occidente... ➤

VATICANO II – **Unitatis redintegratio**

15. Tutti sappiamo che il conoscere, venerare, conservare e sostenere **il ricchissimo patrimonio liturgico e spirituale degli orientali** è di somma importanza per custodire fedelmente **la pienezza della tradizione cristiana** e per condurre a termine **la riconciliazione dei cristiani d'Oriente** e d'Occidente.

GIOVANNI PAOLO II – **Oriente lumen**

Il grido della nuova evangelizzazione

3. Carissimi, abbiamo questo compito comune, dobbiamo **dire insieme** fra Oriente e Occidente: **Ne evacuetur Crux!** (cf 1Cor 1,17). Non sia svuotata la Croce di Cristo, perché se si svuota la Croce di Cristo, l'uomo non ha più radici, non ha più prospettive: è distrutto! Questo è il grido alla fine del secolo ventesimo. **È il grido di Roma, il grido di Costantinopoli, il grido di Mosca**. E il grido di tutta la cristianità: delle Americhe, dell'Africa, dell'Asia, di tutti. È il grido della **nuova evangelizzazione**... ➤

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Le immense ricchezze dell'Oriente cristiano

4. Lasciandoci interpellare dalle domande del mondo, ascoltandole con umiltà e tenerezza, in piena solidarietà con chi le esprime, noi siamo chiamati a mostrare con parole e gesti di oggi **le immense ricchezze che le nostre Chiese conservano nei forzieri delle loro tradizioni...**

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

In questi tratti si delinea **la visione orientale del cristiano**, il cui fine è **la partecipazione alla natura divina** mediante la comunione al mistero della santa Trinità. Vi si tratteggiano **la «monarchia» del Padre** e la concezione della salvezza secondo l'**economia**, quale la presenta la teologia orientale dopo sant'Ireneo di Lione e quale si diffonde presso i Padri cappadoci.

La partecipazione alla vita trinitaria si realizza attraverso la liturgia e in modo particolare l'Eucaristia, mistero di comunione con il corpo glorificato di Cristo, seme di immortalità. Nella **divinizzazione** e soprattutto nei sacramenti la teologia orientale attribuisce un **ruolo tutto particolare allo Spirito Santo**: per la potenza dello Spirito che dimora nell'uomo la **deificazione** comincia già sulla terra, la creatura è trasfigurata e il Regno di Dio è inaugurato.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Un ruolo privilegiato

5. Rispetto a qualsiasi altra cultura, **l'Oriente cristiano** ha infatti **un ruolo unico e privilegiato**, in quanto **contesto originario della Chiesa nascente** ... Il cristiano orientale ha *un proprio modo di sentire e di comprendere*, e quindi anche *un modo originale di vivere* il suo rapporto con il Salvatore...

L'Oriente cristiano fin dalle origini si mostra **multiforme al proprio interno, capace di assumere i tratti caratteristici di ogni singola cultura** e con un sommo rispetto di ogni comunità particolare. Non possiamo che ringraziare Dio, con profonda commozione, per la **mirabile varietà** con cui ha consentito di comporre, con tessere diverse, **un mosaico così ricco e composito**.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

L'insegnamento dei Padri cappadoci sulla **divinizzazione** è passato nella tradizione di tutte le Chiese orientali e costituisce parte del loro patrimonio comune.

Ciò si può riassumere nel pensiero già espresso da sant'Ireneo alla fine del II secolo: **Dio si è fatto figlio dell'uomo, affinché l'uomo potesse diventare figlio di Dio**.

Questa teologia della **divinizzazione** resta una delle acquisizioni particolarmente care al pensiero cristiano orientale...

Pur accentuando fortemente il realismo trinitario e la sua implicazione nella vita sacramentale, l'Oriente associa la fede nell'unità della natura divina alla **inconoscibilità della divina essenza**.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

6. Vi sono alcuni **tratti** della tradizione spirituale e teologica, **comuni alle diverse Chiese d'Oriente**, che ne distinguono la sensibilità rispetto alle forme assunte dalla trasmissione del Vangelo nelle terre d'Occidente.

Così li sintetizza il Vaticano II: «È noto a tutti **con quanto amore i cristiani orientali compiono le sacre azioni liturgiche**, soprattutto la celebrazione eucaristica, fonte della vita della Chiesa e pegno della gloria futura, con la quale i fedeli uniti col Vescovo hanno accesso a **Dio Padre** per mezzo del **Figlio**, Verbo Incarnato, morto e glorificato, nell'effusione dello **Spirito Santo**, ed entrano in comunione con la santissima **Trinità**, fatti "partecipi della natura divina" (2Pt 1,4)» (*Unitatis redintegratio* 15).

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

I Padri orientali affermano sempre che è **impossibile sapere ciò che Dio è**: si può **solo sapere che Fall è**, poiché si è rivelato nella storia, nella salvezza come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Questo senso della **indicibile realtà divina** si riflette nella celebrazione liturgica, dove il senso del mistero è colto così fortemente da parte di tutti i fedeli dell'Oriente cristiano.

Trinità immanente

Trinità economica

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Vangelo, Chiese e culture

7. Già altre volte ho messo in evidenza che un primo grande valore vissuto particolarmente nell'Oriente cristiano consiste nell'**attenzione ai popoli e alle loro culture**, perché **la Parola di Dio e la sua lode possano risuonare in ogni lingua**. Su questo tema mi sono soffermato nella Lettera enciclica **Slavorum Apostoli**, ove rilevavo che **Cirillo e Metodio** «desiderarono diventare simili sotto ogni aspetto a coloro ai quali recavano il Vangelo; vollero diventare parte di quei popoli e condividerne in tutto la sorte»; «Si trattava di **un nuovo metodo di catechesi**».

Nuova evangelizzazione !

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Tra memoria e attesa

8. Spesso oggi ci sentiamo **prigionieri del presente**: è come se l'uomo avesse smarrito la percezione di far parte di una storia che lo precede e lo segue. A questa **fatica di collocarsi tra passato e futuro** con animo grato per i benefici ricevuti e per quelli attesi, in particolare le Chiese dell'Oriente offrono uno **spiccato senso della continuità**, che prende i nomi di Tradizione e di attesa escatologica...

Quando gli usi e le consuetudini propri di ciascuna Chiesa vengono intesi come pura immobilità, si rischia certo di sottrarre alla **Tradizione** quel carattere di **realità vivente, che cresce e si sviluppa**, e che lo Spirito le garantisce proprio perché essa parli agli uomini di ogni tempo.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Nel fare questo essi espressero un atteggiamento molto diffuso nell'Oriente cristiano: «Incarnando il Vangelo nella peculiare cultura dei popoli che evangelizzavano, i Santi Cirillo e Metodio ebbero particolari meriti per la formazione e lo sviluppo di quella stessa cultura o, meglio, di molte culture».

Rispetto e considerazione per le culture particolari si uniscono in essi alla **passione per l'universalità della Chiesa**, che instancabilmente si sforzano di realizzare. L'atteggiamento dei due fratelli di Salonicco è rappresentativo, nell'antichità cristiana, di uno stile tipico di molte Chiese: la rivelazione si annuncia in modo adeguato e si fa pienamente comprensibile quando **Cristo parla la lingua dei vari popoli**, e questi possono leggere la Scrittura e cantare la liturgia nella lingua e con le espressioni che sono loro proprie, **quasi rinnovando i prodigi della Pentecoste**.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

E come già **la Scrittura cresce con chi la legge** (Gregorio Magno), così ogni altro elemento del patrimonio vivo della Chiesa cresce nella comprensione dei credenti e si arricchisce di **apporti nuovi**, nella **fedeltà** e nella **continuità**. Solo una religiosa assimilazione, nell'obbedienza della fede, di ciò che la Chiesa chiama **Tradizione** consentirà a questa di **incarnarsi nelle diverse situazioni** e condizioni storico-culturali.

La Tradizione non è **mai pura nostalgia** di cose o forme passate, o rimpianto di privilegi perduti, ma la **memoria viva** della Sposa conservata eternamente giovane dall'Amore che la inabita.

**Divina eloquia cum legente crescunt
Cum orante**

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

In un tempo nel quale si riconosce come sempre più fondamentale il diritto di ogni popolo ad esprimersi secondo il proprio patrimonio di cultura e di pensiero, l'esperienza delle singole Chiese d'Oriente ci si presenta come **un autorevole esempio di riuscita inculturazione**.

Da questo modello apprendiamo che, se vogliamo evitare il rinascere di particolarismi e anche di nazionalismi esasperati, dobbiamo comprendere che **l'annuncio del Vangelo** deve essere, ad un tempo, **profondamente radicato nella specificità delle culture** ed **aperto a confluire in una universalità che è scambio** per il comune arricchimento.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Se **la Tradizione ci pone in continuità con il passato, l'attesa escatologica ci apre al futuro** di Dio. Ogni Chiesa deve lottare contro la **tentazione di assolutizzare** ciò che compie e quindi di autocelebrarsi o di abbandonarsi alla tristezza...

L'Oriente esprime in modo vivo le realtà della tradizione e dell'attesa. Tutta la sua liturgia, in particolare, è **memoriale della salvezza** e **invocazione del ritorno** del Signore.

E se **la Tradizione insegna** alle Chiese **la fedeltà a ciò che le ha generate**, **l'attesa escatologica** le spinge ad **essere ciò che ancora non sono in pienezza** e che il Signore vuole che diventino, e quindi a **cercare sempre nuove vie di fedeltà**, vincendo il pessimismo perché proiettate verso la speranza di Dio che non delude.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Dobbiamo mostrare agli uomini **la bellezza della memoria**, la forza che ci viene dallo Spirito e che ci rende testimoni perché **siamo figli di testimoni**, far **gustare loro le cose stupende che lo Spirito ha disseminato nella storia**; mostrare che **è proprio la Tradizione a conservarle**, dando quindi speranza a coloro che, pur non avendo veduto i loro sforzi di bene coronati da successo, sanno che qualcun altro li porterà a compimento; allora l'uomo si sentirà **meno solo, meno rinchiuso** nell'angolo angusto del proprio operato individuale.

la bellezza della memoria

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Questa **valorizzazione integrale della persona** nelle sue componenti razionali ed emotive, nell'«estasi» e nell'immanenza, è di grande attualità, costituendo una mirabile scuola per la comprensione del significato delle realtà create: esse non sono né un assoluto, né un nido di peccato e di iniquità.

Nella liturgia le cose svelano la propria natura di dono offerto dal Creatore all'umanità: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Gen 1,31*). Se tutto ciò è segnato dal dramma del peccato, che appesantisce la materia e ne ostacola la trasparenza, questa è redenta nell'Incarnazione e resa pienamente teoforica, cioè capace di metterci in relazione con il Padre: questa proprietà è massimamente manifesta nei santi misteri, i Sacramenti della Chiesa...

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Una liturgia per tutto l'uomo

11. Nell'esperienza liturgica, Cristo Signore è la luce che illumina il cammino e svela la trasparenza del cosmo, proprio come nella Scrittura. Gli avvenimenti del passato trovano in Cristo significato e pienezza e **il creato** si rivela per ciò che è: **un insieme di tratti che solo nella liturgia trovano la loro compiutezza**, la loro piena destinazione. Ecco perché **la liturgia è il cielo sulla terra** e in essa il Verbo che ha assunto la carne permea la materia di una potenzialità salvifica che si manifesta in pienezza nei Sacramenti: lì la creazione comunica a ciascuno la potenza conferitale da Cristo. Così il Signore, immerso nel Giordano, trasmette alle acque una potenza che le abilita ad essere lavacro di rigenerazione battesimale.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Un silenzio che adora

16. Eppure **continuamente questo mistero si vela, si copre di silenzio**, per evitare che, in luogo di Dio, ci si costruisca un idolo. Solo in una purificazione progressiva della conoscenza di comunione, l'uomo e Dio si incontreranno e riconosceranno nell'abbraccio eterno la loro mai cancellata connaturalità d'amore.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

In questo quadro **la preghiera liturgica in Oriente mostra una grande attitudine a coinvolgere la persona umana nella sua totalità**: il mistero è cantato nella sublimità dei suoi contenuti, ma anche nel **calore dei sentimenti** che suscita nel cuore dell'umanità salvata.

Nell'azione sacra **anche la corporeità** è convocata alla lode, e **la bellezza**, che in Oriente è uno dei nomi più cari per esprimere la divina armonia e il modello dell'umanità trasfigurata, si mostra ovunque: nelle forme del **tempio**, nei **suoni**, nei **colori**, nelle **luci**, nei **profumi**. Il **tempo prolungato** delle celebrazioni, la **ripetuta invocazione**, tutto esprime un progressivo immedesimarsi nel **mistero celebrato con tutta la persona**. E la preghiera della Chiesa diviene così già **partecipazione alla liturgia celeste**, anticipo della beatitudine finale.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Nasce così quello che viene chiamato **l'apofatismo dell'Oriente cristiano**: più l'uomo cresce nella conoscenza di Dio, più lo percepisce come **mistero inaccessibile**, inafferrabile nella sua essenza. Ciò non va confuso con un misticismo oscuro dove l'uomo si perde in enigmatiche realtà impersonali. Anzi, i cristiani d'Oriente si rivolgono a Dio come Padre, Figlio, Spirito Santo, persone vive, teneramente presenti, alle quali esprimono una dossologia liturgica solenne e umile, maestosa e semplice. Essi però percepiscono che a questa presenza ci si avvicina soprattutto **lasciandosi educare ad un silenzio adorante**, perché **al culmine della conoscenza e dell'esperienza di Dio sta la sua assoluta trascendenza**. Ad esso si giunge, più che attraverso una meditazione sistematica, mediante **l'assimilazione orante della Scrittura e della liturgia**...

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Riandare all'indomani della morte e risurrezione del Signore

18. Si fa in me ogni giorno più acuto il desiderio di **ripercorrere la storia delle Chiese**, per scrivere finalmente una storia della nostra unità, e riandare così al tempo in cui, all'indomani della morte e della risurrezione del Signore Gesù, il Vangelo si diffuse nelle culture più varie, ed ebbe inizio uno scambio fecondissimo ancor oggi testimoniato dalle liturgie delle Chiese...

Abbiamo sempre meglio appreso che a lacerare il tessuto dell'unità non è stato tanto un episodio storico o una semplice questione di preminenza, ma **un progressivo estraneamento**, sicché **l'altrui diversità non è più percepita come ricchezza comune**, ma come incompatibilità...

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Incontrarsi, conoscersi, lavorare insieme

24. Credo che un modo importante per crescere nella comprensione reciproca e nell'unità consista proprio nel **migliorare la nostra conoscenza gli uni degli altri**.

I figli della Chiesa cattolica già conoscono **le vie che la Santa Sede ha indicato** perché essi possano raggiungere tale scopo:

- ① **conoscere la liturgia delle Chiese d'Oriente**: approfondire la conoscenza delle tradizioni spirituali dei Padri e dei Dottori dell'Oriente cristiano;
- ② **prendere esempio dalle Chiese d'Oriente per l'inculturazione** del messaggio del Vangelo;
- ③ **combattere le tensioni** fra Latini e Orientali e **stimolare il dialogo** fra Cattolici e Ortodossi;

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

21. Più volte si è ribadito che **la già realizzata unione piena delle Chiese orientali cattoliche con la Chiesa di Roma non deve comportare per esse una diminuzione nella coscienza della propria autenticità ed originalità**.

Qualora ciò fosse avvenuto, il Concilio Vaticano II le ha esortate a **riscoprire in pieno la loro identità**, avendo esse «il diritto e il dovere di reggersi secondo le proprie discipline particolari, poiché si raccomandano per veneranda antichità, sono più corrispondenti ai costumi dei loro fedeli e più adatte a provvedere al bene delle loro anime» (Orientalium Ecclesiarum 5).

Queste Chiese recano nella loro carne **una drammatica lacerazione**, perché è impedita ancora una totale comunione con le Chiese orientali ortodosse, con le quali pur condividono il patrimonio dei loro padri.

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

- ④ **formare in istituzioni specializzate per l'Oriente cristiano teologi, liturgisti, storici e canonisti che possano diffondere, a loro volta, la conoscenza delle Chiese d'Oriente**;
- ⑤ offrire nei seminari e nelle facoltà teologiche **un insegnamento adeguato** su tali materie, **soprattutto per i futuri sacerdoti**. Sono indicazioni sempre molto valide, sulle quali intendo insistere con particolare forza.



GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Una **costante e comune conversione** è indispensabile perché esse procedano risolutamente e con slancio in vista della reciproca comprensione.

E **conversione è richiesta anche alla Chiesa latina**, perché rispetti e valorizzi in pieno la dignità degli Orientali ed accolga con gratitudine **i tesori spirituali di cui le Chiese orientali cattoliche sono portatrici** a vantaggio dell'intera comunione cattolica; mostri concretamente, molto più che in passato, quanto stimi e ammiri l'Oriente cristiano e quanto essenziale consideri l'apporto di esso perché sia pienamente vissuta l'universalità della Chiesa...

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

25. Oltre alla conoscenza, sento molto importante **la frequentazione reciproca**. Al riguardo, auspico che un'opera particolare esercitino i **monasteri**, proprio per il ruolo tutto speciale che riveste la vita monastica all'interno delle Chiese e per i molti punti che uniscono l'esperienza monastica, e quindi la sensibilità spirituale, in Oriente e in Occidente. Un'altra forma di incontro è costituita dall'**accoglienza di docenti e studenti ortodossi presso le Università Pontificie** ed altre istituzioni accademiche cattoliche. Continueremo a fare il possibile, perché tale accoglienza possa assumere proporzioni maggiori. Dio benedica inoltre **la nascita e lo sviluppo di luoghi destinati proprio all'ospitalità dei nostri fratelli d'Oriente, anche in questa città di Roma**, che custodisce la memoria vivente e comune dei corifei degli Apostoli e di tanti martiri...

GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Camminare insieme verso l' *Orientale lumen*

28. ... **Da Oriente ogni giorno torna a sorgere il sole della speranza**, la luce che restituisce al genere umano la sua esistenza. Da Oriente, secondo una bella immagine, tornerà il nostro Salvatore (cf Mt 24,27).

Gli uomini e le donne d'Oriente sono per noi **segno del Signore che torna**.

Noi non possiamo dimenticarli, non solo perché li amiamo come fratelli e sorelle, redenti dallo stesso Signore, ma anche perché la **nostalgia santa dei secoli vissuti nella piena comunione** della fede e della carità ci urge, ci grida i nostri peccati, le nostre reciproche incomprensioni: noi abbiamo privato il mondo di una testimonianza comune che, forse, avrebbe potuto evitare tanti drammi se non addirittura cambiare il senso della storia. ➤



GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Noi sentiamo con **dolore di non potere ancora partecipare alla medesima Eucaristia**.

Ora che il millennio si chiude e il nostro sguardo è tutto rivolto al Sole che sorge, il ritroviamo con gratitudine sul percorso del nostro sguardo e del nostro cuore.

L'eco del Vangelo, parola che non delude, continua a risuonare con forza, indebolita solo dalla nostra separazione: **Cristo grida, ma l'uomo stenta a sentire** la sua voce perché noi non riusciamo a trasmettere parole unanimi.

Ascoltiamo insieme l'invocazione degli uomini che vogliono **udire intera la Parola di Dio**. ➤



GIOVANNI PAOLO II – Orientale lumen

Le parole dell'Occidente hanno bisogno delle parole dell'Oriente perché la Parola di Dio manifesti sempre meglio le sue insondabili ricchezze.

Le nostre parole si incontreranno per sempre nella Gerusalemme del cielo, ma invociamo e vogliamo che quell'incontro sia anticipato nella santa Chiesa che ancora cammina verso la pienezza del Regno.

Lettura corsiva
cf dispense pp. 13-26